

“I nostri maggiori avevano veduto un Giacomo Loredano, quattro volte provveditor generale a cui bisognò pubblico sussidio per essere decentemente sepolto; e non avevano messo in dimenticanza l'atto di Domenico Trevisano che prima di montare la flotta, compatendo alle angustie pubbliche, rinunziò a tutte quante le utilità, e persino al mensile assegnamento della carica generalizia. Nè molto dopo, Giacomo Foscarini profuse in Dalmazia trentamila ducati del proprio, somma per que' tempi rilevantissima. Eppure i nostri maggiori stettero fermi nella massima di dover rivedere le provincie con insolite magistrature. E a' giorni degli avi nostri, qual esempio di continenza Antonio Lippomano, che stato provveditor generale in Candia, e poscia alle Isole, alla morte lasciò spogli i figliuoli d'ogni domestica fortuna, degni però che la repubblica li ristorasse con larga munificenza per tanto esempio del paterno illibato costume. E a tutti è noto che della gloria e delle conquiste del doge Francesco Morosini, altro visibile retaggio non gode l'illustre posterità, se non l'onorevole iscrizione scolpita alla porta dello scrutinio. Ma se que' venerabili uomini fossero qui presenti, e di fresco tornati dal governo della Dalmazia, e conforterebbero le eccellenze vostre